

Sanità e Del Ponte, il bisturi del Pd

Alfieri accusa: «Cherubino incompatibile con il modello Formigoni. Noi favorevoli all'accorpamento degli ospedali»

Punta l'indice contro **Raffaele Cattaneo** e contro **Paolo Cherubino**. Si dice «possibilista» su un blocco dei lavori e su una revisione del progetto per la realizzazione dell'ospedale materno-infantile al Del Ponte. **Alessandro Alfieri** (foto Blitz) scalda i motori della campagna elettorale puntando su quello che s'annuncia come l'argomento centrale delle Regionali: la sanità. Prima bordata: «Nella stessa coalizione – spiega il capolista del Partito democratico nella lista varesina – ci sono **Raffaele Cattaneo** che difende il modello ultra privato voluto da **Roberto Formigoni**. E il professor Cherubino che ora si erge paladino del pubblico. Come si conciliano queste due visioni completamente opposte? Evidentemente è un matrimonio di interesse: la Lega nord fa sceneggiare, dichiarando la volontà di rivoltare come un calzino il modello sanitario lombardo, ma negli ultimi anni ha votato sempre con la Giunta. A proporre una reale discontinuità con il passato in Lombardia è solo il centrosinistra».

L'uomo forte di **Umberto Ambrosoli** nel Varesotto affronta anche l'altro argomento caldo sotto le Prealpi: il futuro dell'ospedale Del Ponte. Oggi che le ruspe sono attive si è manifestata la prima forte opposizione al progetto. Che ne pensa Alfieri? «Io sono sempre stato favorevole all'accorpamento dei due ospedali. Ma bisogna essere responsabili: quanto ci costerebbe bloccare tutto? Dobbiamo vedere i conti e le penali, ma se fosse meglio procedere così, la Regione dovrebbe investire sul Del Ponte come punto di riferimento regionale, come avviene per il Gaslini di Genova e il Meyer di Firenze. Soltanto un bacino ampio di utenti potrebbe giustificare una

struttura del genere con Pronto soccorso, Chirurgia e altre specialistiche».

Alfieri, 6.190 preferenze alla Regionali del 2010, sta portando le proposte lungo il viaggio nei 141 comuni del Varesotto. Ieri il suo pullmino ha sostato accanto alla sede provinciale del Pd, a Varese. Un incontro a tema unico, la salute. Oltre ai due aspetti prettamente varesini, i punti del centrosinistra sulla questione sono cinque. In primis più legalità e trasparenza, meno business: «Il sistema utilizzato finora – afferma – è basato sull'opacità e sulla discrezionalità. Ciò ha permesso di portare nelle tasche di **Pierangelo Daccò** 70 milioni di euro, guarda caso i soldi tagliati agli ospedali nell'ultimo bilancio. Nel privato ci sono esperienze virtuose ma serve una profonda modifica: non è possibile che il rischio imprenditoriale resti solo sulle spalle del pubblico. Il modello da seguire è quello emiliano, con risorse finalizzate e meno libertà di investire solo nelle prestazioni più redditizie».

E sugli ospedali minori: «Gli enti locali devono capire che a continuare a difendere le strutture generaliste, porterà alla chiusura. Si deve invece pensare a una vocazione specializzata per ciascuno». Infine gli altri temi scottanti su nomine e ticket: «Vogliamo l'istituzione di una commissione esterna per selezionare le rose dei candidati alle direzioni della sanità. Basta con le indicazioni solamente politiche. E poi vogliamo cambiare il metodo di pagamento delle prestazioni: oggi tutti pagano uguale. Per noi è giusto esentare dal ticket chi ha un reddito familiare sotto i 30mila euro e applicare un criterio di progressività a chi è oltre quella quota».

Nicola Antonello

